

La replica della Cisl: «Un'accusa che non accettiamo, forse il dirigente è solo stanco»

Manera (Confartigianato): «I sindacati hanno inchiodato la piccola impresa»

Paolo Manera, responsabile di Confartigianato di Mondovì, nel giorno della Festa dei Lavoratori, ha reso nota una sua riflessione in tempi di Covid-19. Ne è nato un botta e risposta con il sindacato della Cisl. Ne riportiamo, in sintesi, i passaggi principali. Scrive Manera: «Il mio primo maggio in pandemia. Questa mattina alzandomi ho sentito la pubblicità del Governo "andrà tutto bene!". Non ha fatto altro che farmi cadere in un limbo di tristezza. Non è possibile a 60 giorni dalla chiusura, in un momento in cui ci sono poche certezze fare slogan infantili. Lo Stato si sbrighi ad adempiere cosa gli altri stati europei hanno fatto nei primi 10 giorni di emergenza. E poi che i sindacati capiscano che con la burocrazia hanno inchiodato e rovinato la pmi, non pensino di avere ottenuto vittorie nel periodo Covid-19 perché se spariscono gli imprenditori...».

LA RISPOSTA DELLA CISL: «PAROLE DIVISIVE»

Ci scrive Enrico Solavagione, Segretario Generale Cisl Cuneo: «Né vincitori né vinti ma un dramma da affrontare insieme. Mi hanno sorpreso le parole divisive del presidente di Confartigianato Mondovì. Quello che stiamo vivendo e che vivremo nei prossimi mesi è un contesto economico e sociale drammatico. Ora, accusare il sindacato di aver inchiodato e rovinato le piccole e medie imprese con la burocrazia è certo un'accusa che non accettiamo. Cosa vuol dire? Quale burocrazia avrebbero introdotto i sindacati? Credo che chi oggi vede ancora la realtà come una par-

tita con vincitori e vinti non abbia compreso la portata del fenomeno e non sia sintonizzato sulle giuste frequenze. Per quanto mi riguarda non penso di aver ottenuto alcuna vittoria e non pens, come sindacato di rappresentanza dei lavoratori, che otterrei una vittoria se sparissero gli imprenditori. Auspico che le parole espresse dal presidente di Confartigianato siano solo dovute alla stanchezza e, comprensibile, allo stress di queste settimane di lockdown.

LA CONTROREPLICA DI MANERA

«Non sono né stanco, né stressato, non avendo potuto lavorare fino ad oggi. Anche in questa occasione il sindacato, anziché comprenderne la gravità e combattere contro il virus dallo stesso lato della trincea con il datore di lavoro, lo utilizza quale merce di scambio per ottenere premialità fini a loro stesse. In questo momento l'unica cosa che vogliono fare gli imprenditori è riaprire in sicurezza per poter lavorare, produrre reddito per pagare i propri dipendenti e continuare a garantirgli un lavoro. Imporre alle imprese l'obbligo di non licenziare per accedere ai mutui garantiti dallo stato (parliamo di soldi non regalati ma solo prestatati e che l'imprenditore dovrà restituire) non è una vittoria ma può esserne in alcuni casi la morte. Il sindacato non capisce che l'imprenditore non vuole licenziare, ma in alcuni casi non è più possibile garantire il lavoro a tutti e se gli togliamo anche la possibilità di accedere ai mutui garantiti, allora otterremo il risultato di far chiudere l'impresa

e non far lavorare più nessuno. Le piccole imprese sono grandi famiglie dove l'imprenditore corre il rischio di ammalarsi tanto quanto i lavoratori. Siamo tutti dalla stessa parte e tutti dovremmo combattere per mantenere vive le aziende».